

Rassegna Stampa

di Lunedì 8 maggio 2023



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
19	Italia Oggi Sette	08/05/2023	<i>Oggetti connessi a una svolta (I.Greguoli Venini)</i>	3
Rubrica Ambiente				
31	Corriere della Sera	07/05/2023	<i>"Competenze e nuovi materiali per una crescita piu' verde" (D.Cavalcoli)</i>	4
Rubrica Previdenza professionisti				
1	Italia Oggi Sette	08/05/2023	<i>Casse, cresce l'attenzione per investimenti con risvolti etici</i>	6
Rubrica Economia				
25	Corriere della Sera	07/05/2023	<i>Sostenibilita' e welfare, il business "non egoista" genera bene per tutti (e profilo per l'a (G.Fagnani)</i>	10
Rubrica Professionisti				
1	Il Sole 24 Ore	08/05/2023	<i>Formarsi in Europa chance mancata per i professionisti (M.Ceci)</i>	12
1	Il Sole 24 Ore	08/05/2023	<i>Polizze, i limiti delle clausole di richiesta danni (M.Hazan/F.Martini)</i>	16
14	Il Sole 24 Ore	08/05/2023	<i>Int. a G.Loveno Garofalo: "Esperienza troppo breve ma utile per il networking"</i>	19
14	Il Sole 24 Ore	08/05/2023	<i>Int. a P.Franceschini: "Progetti su misura in base alle competenze"</i>	20
Rubrica UE				
1	Il Sole 24 Ore	08/05/2023	<i>Intelligenza artificiale, la Ue fissa le regole e rilancia sullo sviluppo (G.De Cristofaro/B.Mazzei)</i>	21
Rubrica Fisco				
20	Il Sole 24 Ore	08/05/2023	<i>Detrazione del 110% in dieci anni: importo fuori dal modello 2023</i>	25

Lo rivela l'Osservatorio IoT: il mercato diventa più maturo e cresce a 8,3 miliardi di euro

Oggetti connessi a una svolta

Dalle auto ai dispositivi medici: si ampliano le applicazioni

Pagina a cura

DI IRENE GREGUOLI VENINI

Dall'autovettura che dialoga con l'infrastruttura stradale per prevenire incidenti, agli elettrodomestici di casa che si coordinano per ottimizzare l'impegno di potenza, dagli impianti di produzione che scambiano dati con i manufatti per la gestione del loro ciclo di vita ai dispositivi medici che si localizzano nel presidio di un pronto soccorso, fino agli sci che inviano informazioni sullo stato della neve: sono alcuni esempi dei molti ambiti applicativi dell'internet of things (internet delle cose). Non per nulla quello degli oggetti intelligenti e connessi è un mercato che cresce, sia in termini di valore che di maturità dell'offerta.

Gli ambiti di applicazione. Alla base dell'internet of things ci sono oggetti come termostati, elettrodomestici, impianti produttivi, automobili, in grado di connettersi a una rete per elaborare dati e scambiare informazioni con altri oggetti.

Tra i principali ambiti di applicazione c'è quello delle smart car, un campo che comprende la connessione delle auto per comunicare informazioni in tempo reale al consumatore, o tra i veicoli e l'infrastruttura circostante per la prevenzione e la rivelazione degli incidenti, oltre all'offerta di nuovi modelli assicurativi e di informazioni geo-referenziate sulla viabilità. In termini di diffusione, in questo mercato prevalgono i box gps/gprs per la localizzazione e la registrazione di parametri di guida per finalità assicurative, ma la componente che sta trainando la crescita sono le auto nativamente connesse.

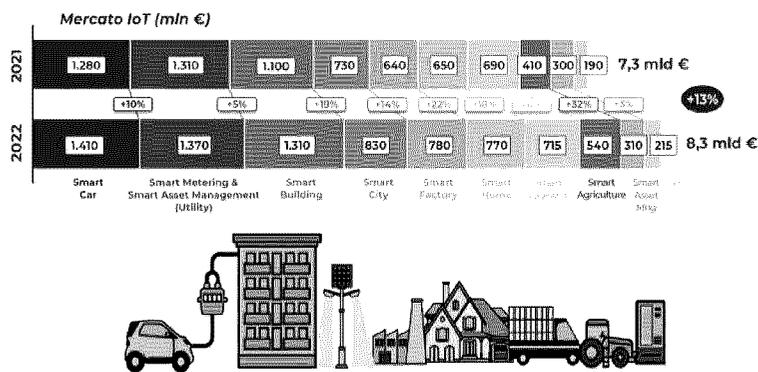
Un altro campo è poi quello della cosiddetta smart home, ovvero la possibilità di gestire in maniera automatica o da remoto gli impianti e i dispositivi all'interno di un'abitazione per risparmiare energia, semplificare la vita domestica o garantire la sicurezza delle persone. In quest'ambito, per esempio, ci sono le applicazioni legate all'assistenza alla persona (per esempio con avvisi in caso di cadute di anziani in casa) e quelle per la climatizzazione e il riscaldamento grazie a condizionatori, termostati o caldaie regolabili a distanza o tramite app; poi c'è tutto il mondo degli elettrodomestici intelligenti: per esempio lavastoviglie, lavatrici, forni a microonde che possono essere accessi, spenti

Il mercato in cifre

- Nel 2022 il mercato italiano dell'internet delle cose ha segnato un +13% rispetto al 2021, raggiungendo 8,3 miliardi di euro
- La fetta più grande è rappresentata dalla smart car, con un fatturato da 1,4 miliardi di euro, pari al 17% del totale, cui seguono le applicazioni nel mondo utility con 1,37 miliardi di euro, quelle relative agli edifici intelligenti (con 1,3 miliardi di euro), alle città (830 milioni), alle fabbriche (per 780 milioni), alla casa (770 milioni), alla logistica (715 milioni) e all'agricoltura (540 milioni)
- Gli oggetti connessi in Italia sono 124 milioni, poco più di 2,1 per abitante
- A fine 2022 si contano 39 milioni di connessioni per l'internet delle cose cellulari (+5% rispetto al 2021) e 85 milioni di connessioni abilitate da altre tecnologie di comunicazione (+15%)

Fonte: Osservatorio Internet of Things della School of Management del Politecnico di Milano

L'evoluzione per ambito



Fonte: Osservatorio Internet of Things della School of Management del Politecnico di Milano

e gestiti da remoto, tramite app o con la propria voce. Sempre per quanto riguarda la smart home ci sono i sistemi di illuminazione intelligenti, quelli per il monitoraggio dei consumi energetici e anche per la salubrità della casa con dispositivi che monitorano e agiscono purificando l'aria nell'abitazione, sensori per il monitoraggio della temperatura e dell'umidità, centraline meteo che forniscono dati tramite wifi.

Un altro ambito importante è costituito dalla sicurezza con impianti di videosorveglianza e video-citofonia, che consentono di accedere alle immagini a distanza e da smart Tv, e serrature intelligenti che inviano allarmi in caso di intrusione.

Un altro campo è quello degli smart home speaker, ovvero dispositivi comandabili tramite la voce che permettono di ricevere informazioni, per esempio sul meteo e sul traffico, e di impartire co-

mandi come regolare le luci o la temperatura.

Importante è pure il cosiddetto smart metering, vale a dire l'ambito applicativo dell'internet of things che si basa sui contatori connessi (detti appunto smart meter) per la misura dei consumi di acqua, gas, elettricità e calore per la loro corretta fatturazione e telegestione. Grazie ai contatori smart è possibile ottenere informazioni precise sui consumi e sono utili non solo per gli utenti ma anche per i distributori di energia.

Sviluppi interessanti su questo fronte riguardano anche la smart city, ovvero il monitoraggio e la gestione degli elementi di una città (come i mezzi per il trasporto pubblico, l'illuminazione pubblica e i parcheggi) e dell'ambiente circostante per migliorarne la vivibilità, la sostenibilità e la competitività, ma anche le applicazioni a livello industriale (con la

connessione dei macchinari, degli operatori e dei prodotti per abilitare nuove logiche di gestione della produzione) e a livello agricolo con sistemi di monitoraggio dei parametri micro-climatici a supporto dell'agricoltura per migliorare la qualità dei prodotti, ridurre le risorse utilizzate e l'impatto ambientale.

Il mercato cresce. Secondo la ricerca dell'Osservatorio Internet of Things della School of Management del Politecnico di Milano, nel 2022 il mercato italiano dell'internet delle cose ha segnato un +13% rispetto al 2021, raggiungendo 8,3 miliardi di euro, nonostante i problemi legati alla carenza di semiconduttori e di materie prime, oltre all'instabilità economica e politica della guerra in Ucraina.

La fetta più grande del mercato è rappresentata dalla smart car, con un fatturato da 1,4 miliardi di euro, pari al 17% del totale. Al secon-

do posto ci sono le applicazioni nel mondo utility (tra cui lo smart metering) con 1,37 miliardi di euro, in crescita ma ormai prossime alla saturazione: nel 2022 sono stati installati altri 1,1 milioni di contatori gas connessi in utenze domestiche (84% del parco complessivo) e 1,7 milioni di smart meter elettrici di seconda generazione (il 64% del totale). Seguono poi le applicazioni dell'internet of things relative agli edifici intelligenti (con 1,3 miliardi di euro), alle città (830 milioni), alle fabbriche (per 780 milioni), alla casa (770 milioni), alla logistica (715 milioni) e all'agricoltura (540 milioni). Le componenti che però stanno crescendo di più all'interno del mercato sono quelle relative all'agricoltura (+32%) e agli edifici (+19%).

Dalla ricerca risulta che gli oggetti connessi attivi in Italia sono 124 milioni, poco più di 2,1 per abitante. A fine 2022 si contano 39 milioni di connessioni per l'internet delle cose cellulari (+5% rispetto al 2021) e 85 milioni di connessioni abilitate da altre tecnologie di comunicazione (+15%). Tra queste, una spinta significativa arriva dalle reti lpwa (low power wide area, reti che permettono comunicazioni wireless a lungo raggio e bassa velocità) che vedono una crescita del 20% in un anno, passando da 2 a 2,4 milioni di connessioni. Anche quest'anno, la spinta maggiore sul mercato viene data proprio dalle applicazioni che utilizzano tecnologie di comunicazione non cellulari, 4,5 miliardi di euro, +15%. Un aumento più contenuto, pari all'11%, c'è stato invece per le applicazioni che sfruttano la connettività cellulare, il cui valore di mercato arriva a toccare 3,8 miliardi di euro.

L'Osservatorio ha, inoltre, condotto un'indagine su 153 grandi aziende e 301 piccole medie imprese italiane, da cui emerge che la quota di piccole e medie imprese a conoscenza di soluzioni di internet of things è salita all'87% facendo registrare un incremento del 41% rispetto al 2021, mentre le grandi imprese sono il 98%. Il 77% delle grandi aziende e il 58% delle piccole medie imprese ha deciso di avviare almeno un progetto; per entrambe le tipologie di realtà, però, la mancanza di competenze risulta ancora il fattore principale che limita l'avvio dei progetti (44% per le grandi aziende e 38% per le pmi).

«Competenze e nuovi materiali per una crescita più verde»

Al festival di Parma il Nobel Gejm. Gli incontri con Bollati, Chiesi, Mutti

Green Week

di **Diana Cavalcoli**

DALLA NOSTRA INVIATA

PARMA Le imprese e il sistema Paese alla prova della svolta verde tra strategie nuove e modelli vecchi (da superare). Si è chiusa ieri la seconda giornata del Festival della Green Economy di Parma, organizzato da ItalyPost e «Corriere della Sera». Una tre giorni che ha portato in città i big della sostenibilità e che si è tradotta in un racconto corale dell'economia in metamorfosi. Dalle aziende che investono in innovazione e per ridurre le emissioni di anidride carbonica fino ai

consumatori sempre più attenti all'impatto umano sul Pianeta.

Alessio Terzi, economista della Commissione Europea, interpreta questo cambiamento come una grande opportunità. Dal palco del Festival parla di un nuovo concetto di crescita economica che supera il vecchio capitalismo post industriale. «La crescita — ha sottolineato — va concepita come un ampliamento dello spettro delle nostre possibilità. Per 200 anni questo sviluppo è stato ancorato all'utilizzo dei combustibili fossili. Oggi siamo chiamati a reinventare i processi produttivi per arrivare a una crescita diversa e verde».

Gli attori economici

Un impegno che deve interessare tutti gli attori economici e che ha ripercussioni importanti come ricordato anche dal sociologo Aldo Bonomi. Dice: «L'impresa oggi deve andare oltre all'impresa, occuparsi del territorio e del sociale. Se non fa questo non può sopravvivere». Per il sociologo bisogna infatti superare il concetto dell'azienda come «molecola del capitale finanziario» ma intenderla come «progetto di vita» che

coinvolge e restituisce ai territori e alle comunità locali.

Una ricetta che funziona secondo Alessandro Chiesi, presidente di «Parma io cisto!», il progetto nato per sostenere il rilancio della città e del suo territorio. «Le aziende benefit e B Corp — spiega — sostituiscono al profitto il purpose, lo scopo. Che, se condiviso, può permettere ad attori diversi di fare rete e lavorare insieme. E questo per costruire qualcosa che va oltre alla capacità del singolo».

Francesco Mutti, amministratore delegato di Mutti, ha poi posto l'accento sulla necessità di indirizzare la svolta green. «Non possiamo basarci — sottolinea — su un modello volontaristico. Né per i consumatori né per le aziende. Servono delle regole nuove, penso a delle penali economiche o dei vantaggi legati ai consumi». In sintesi, delle tasse per chi inquina di più e contribuisce all'esaurimento delle risorse comuni.

Il tema dell'acqua

Risorse che il Paese deve imparare a riutilizzare: come l'acqua piovana recuperata, dice Mutti, dall'Italia solo per l'11% contro la media Ue del 25

per cento.

Per Paolo Tramelli, direttore marketing del Consorzio del Prosciutto di Parma, la chiave per essere più sostenibili, è la collaborazione con chi fa innovazione insieme all'investimento in ricerca e sviluppo. Tanto che il Consorzio ha presentato una ricerca dedicata ai nuovi packaging riciclabili dalla carta al Pet passando per le bioplastiche. «La ricerca — dice — indica concretamente le soluzioni alternative a disposizione di tutte le nostre aziende per una transizione verso materiali più sostenibili».

Il Premio Green Book

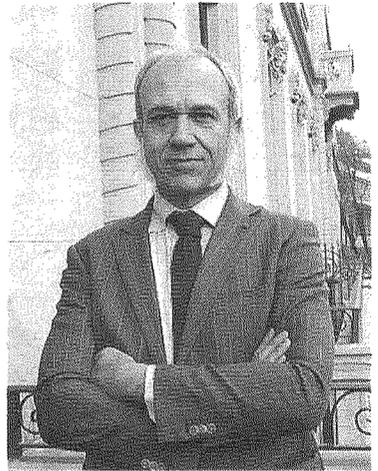
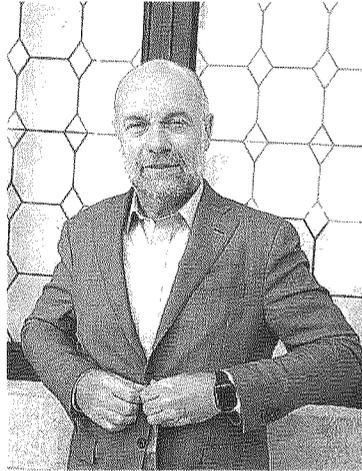
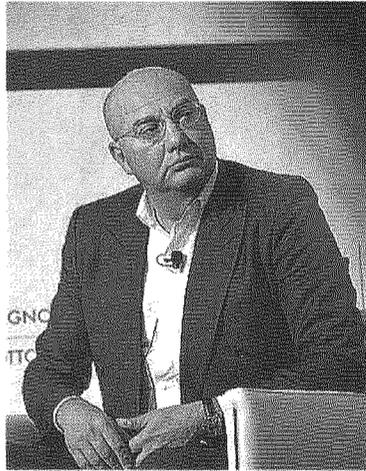
La seconda giornata ha visto anche l'assegnazione del Premio Green Book. La giuria dei lettori ha scelto il titolo di Fabio Ciconte «Chi possiede i frutti della terra». Un'inchiesta che mette in luce, per la prima volta, le nuove forme di controllo del cibo e i rischi per la biodiversità. In chiusura Andre Gejm, premio Nobel per la Fisica nel 2010, ha raccontato la sua visione sullo spettro delle possibilità green in espansione con un focus sul grafene «come materiale ecosostenibile del futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'evento

● Si chiuderà oggi il Festival della Green Economy di Parma, organizzato da ItalyPost e Corriere della



Sera. Agli incontri hanno partecipato esponenti di spicco legati alle tematiche di sostenibilità

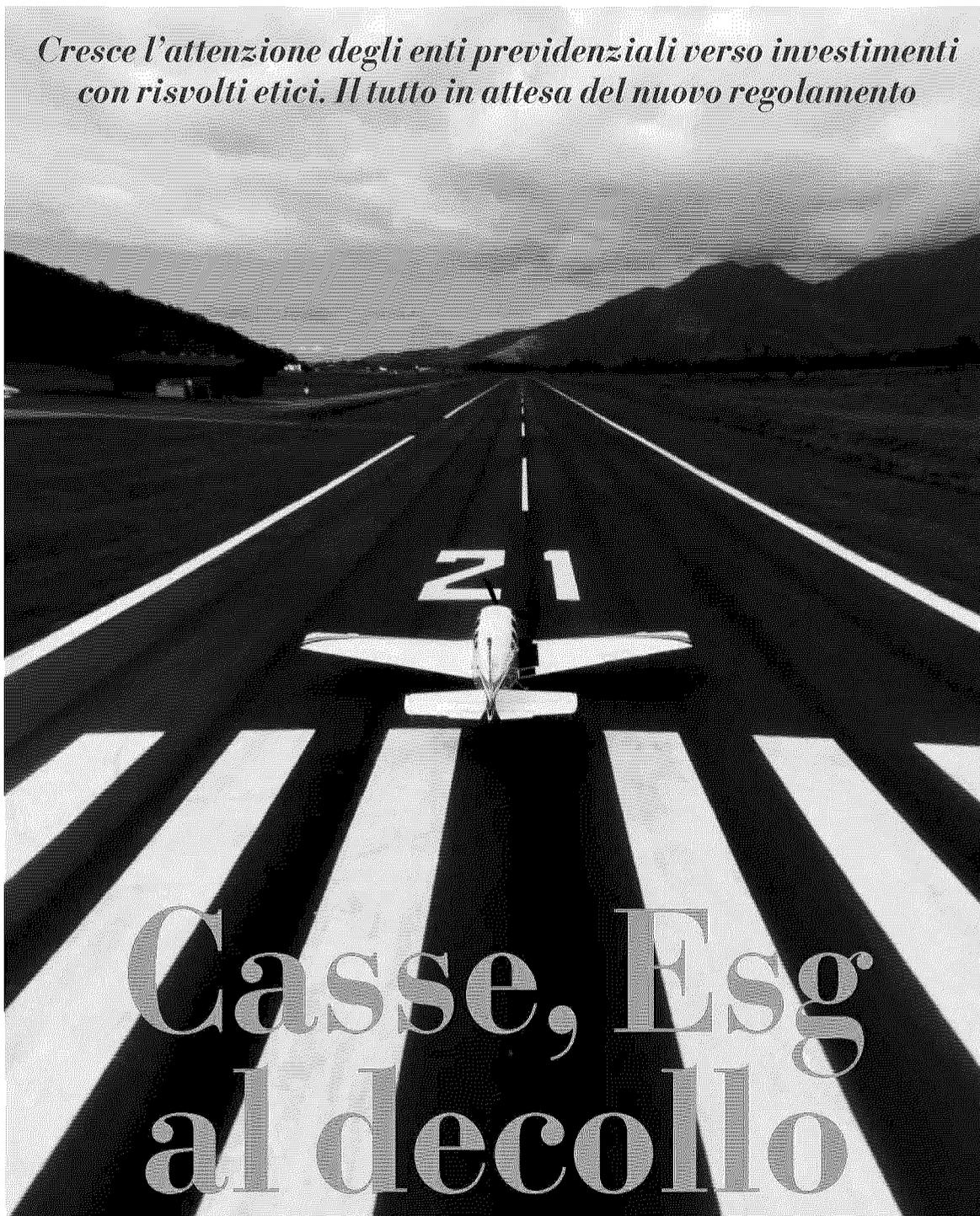
Nelle foto da sinistra, Davide Bollati, Alessandro Chiesi e Francesco Mutti

IO Lavoro

Casse, cresce
l'attenzione
per investimenti
con risvolti etici

da pag. 41

*Cresce l'attenzione degli enti previdenziali verso investimenti
con risvolti etici. Il tutto in attesa del nuovo regolamento*



Casse, Esg
al decollo

159329

I dati nell'ultimo rapporto dell'Adepp. Enti in attesa del nuovo regolamento, ormai vicino

Casse, investimenti a tutto Esg

Sempre più alto l'interesse verso attività con risvolto etico

Pagina a cura

DI SIMONA D'ALESSIO

Nel «Canto di Natale» di Charles Dickens si legge: «Ci sono molte cose, credo, che possono avermi fatto del bene, senza che io ne abbia ricavato un profitto», a simboleggiare quanto le azioni compiute responsabilmente possano (e debbano) ritenersi preziose, pur in mancanza di un (immediato) ritorno economico. Se, poi, alle decisioni «virtuose» segue un positivo (e celere) riscontro finanziario, tanto di guadagnato. È possibile sintetizzare così la tendenza che pervade le scelte d'investimento delle Casse previdenziali private, che immettono risorse cospicue – altro non sono che il risparmio dei propri associati che si tramuterà in prestazioni pensionistiche – in operazioni in grado di generare, nel medio-lungo termine, un impatto socio-ambientale favorevole, contando su un corretto governo dell'impresa (elementi compresi nell'acronimo di matrice anglosassone «Esg»); l'ultimo rapporto dell'Adepp (l'Associazione che riunisce gli Enti cui versano i contributi i

professionisti ordinistici, disciplinati dai decreti legislativi 509/1994 e 103/1996), diffuso a dicembre, ha sancito l'impennata del patrimonio del comparto, pari a 108 miliardi, «salito, dal 2013 al 2021, di circa il 60%» (partiva da 65,6 miliardi).

Lo scenario globale muta repentinamente – complici pandemia, tensioni internazionali e cambiamenti climatici che incidono negativamente sui rendimenti – pertanto, le strategie di mercato si evolvono. Le Casse, investitori istituzionali, hanno, ad esempio, ora ampio spazio nel «salotto buono» del credito nazionale, giacché possiedono il 25,3% del capitale della Banca d'Italia; 11 Enti, con complessivi un miliardo e 900 milioni, hanno azioni del «pacchetto» nell'Istituto di via Nazionale, a partire da quelli di maggiori dimensioni, ovvero Enpam (medici e dentisti), Cassa forense (avvocati), Inarcassa (architetti e ingegneri) e Cdc (dottori commercialisti) con percentuali che vanno all'incirca dal 3% al 4,93%, ma a detenere quote vi sono anche Enpaia (addetti e impiegati in agricoltura), Eppi (periti industria-

li), l'Enpacl (consulenti del lavoro), Cnpr (ragionieri), Enpapi (infermieri), Enpab (biologi) e Enpap (psicologi).

Decisamente attrattive per il segmento sono le operazioni con risvolto «etico», redditizie e, al tempo stesso, votate al rispetto dell'ecosistema e allo sviluppo del benessere della collettività, presente e futura: l'inchiesta di ItaliaOggi Sette, i cui esiti sono buona parte illustrati nella tabella in queste pagine, restituisce un «identikit» accurato del patrimonio amministrato al 31 dicembre 2022, in cui forte è l'impronta «Esg».

Salta all'occhio come sia, oramai, generalmente, contenuta la porzione di risorse allocate nel «mattone», al punto che si scopre come un paio di Casse (Enpab e Epap, cui sono iscritti dottori agronomi e forestali, fisici, chimici, geologi e attuari) abbiano come immobile di proprietà solamente quello adibito a sede istituzionale, a Roma. Il «mantra» che sembra guidare le iniziative si può, dunque, racchiudere in una parola: sostenibilità. È a questo principio che fanno, infatti, riferimento i tanti progetti d'investimento nel campo delle infrastrutture e della mobili-

tà, in larga parte in Italia, fra cui si annovera quello condotto dai tre Istituti dell'area tecnica, Inarcassa, Cassa geometri e Eppi (la cassa dei periti industriali), che hanno dato vita, nel 2013, alla società Arpinge, impegnata in modo peculiare nella transizione energetica e in impianti e servizi sociali e urbani (una buona «fetta» è costituita da parcheggi per le auto, per migliorare l'accesso delle persone ai centri storici delle città), prestando attenzione ai bisogni delle comunità locali.

Entro giugno, infine, è attesa l'uscita del nuovo regolamento governativo sugli investimenti del settore della previdenza privata di primo pilastro: previsto dalla Legge di Bilancio per il 2023, il decreto, stando alle anticipazioni fornite dal sottosegretario all'Economia Federico Freni, sarà una «cornice» nella quale le Casse potranno approntare i loro piani finanziari, privo di «tetti percentuali» sui beni da detenere, acquisire, o cedere. E, quindi, nei prossimi mesi sarà interessante scoprire come (e se) le nuove norme modificheranno le politiche d'investimento degli Enti previdenziali del nostro Paese.

© Riproduzione riservata

Gli investimenti delle casse private*

ENTE PREVIDENZIALE	PATRIMONIO 2022	OPERAZIONE «CLOU»
ENPAM (MEDICI E DENTISTI)	25,35 miliardi, con un incremento dell'1,17% annuo: le attività immobiliari sono pari a circa 4,76 miliardi (il 22,71% del patrimonio da reddito), quelle finanziarie valgono 19,37 miliardi (pari al 77,29% delle risorse)	Nel 2022 è terminata la dismissione del patrimonio immobiliare di proprietà diretta dell'Ente, attraverso l'operazione «Project Dream» (valore 842 milioni); le ingenti liquidità disponibili sono confluite soprattutto nel «real estate» e nelle infrastrutture, in Italia e all'estero
INARCASSA (INGEGNERI E ARCHITETTI)	È pari a più di 12,1 miliardi (+191 milioni, al confronto con l'anno precedente): oltre 9,6 miliardi allocati nei beni mobili, i rimanenti 2,4 nel «mattoncino». È -1,70% il rendimento netto e -1,01% il lordo	Riguarda i titoli di Stato: il portafoglio investito in debito sovrano cuba circa il 12,5% del patrimonio totale e include le due emissioni «green» sottoscritte e poi incrementate per 220 milioni l'una; i proventi alimentano la transizione ecologica italiana
ENPAEL (CONSULENTI DEL LAVORO)	1,53 miliardi (+7% sul 2021): il 75% è negli strumenti finanziari, il 25% in immobili e fondi immobiliari. Il risultato finanziario è +2,07%, il valore a mercato è -8,48%	Il principale investimento effettuato è costituito dal versamento sui montanti contributivi dei consulenti del lavoro iscritti di circa 75 milioni, somma che è pari al 75% del gettito per la contribuzione integrativa
CASSA FORENSE (AVVOCATI)	Riserve al di là dei 16,2 miliardi; si segnala il 12,9% in immobili, l'obbligazionario che «pesa» per quasi il 41% e l'azionario al 25,3%	Una percentuale rilevante nel portafoglio è occupata dal Comparto Uno del fondo Cicerone (attivo nel segmento immobiliare), che sfiora il miliardo e 290 milioni
CDC (DOTTORI COMMERCIALISTI)	Più di 10 miliardi e 530 milioni (+4,2%, al confronto col 2021), al 90% in beni mobili, per il 10% immobiliare, con un rendimento negativo nel 2022 (circa -4%)	60 milioni in Ambienta, Società di gestione risparmio (Sgr) tra le prime al mondo aver deciso di integrare l'approccio «Esg» (che rispetta i versanti ambientale, sociale, o di «governance») nei suoi processi
ENPAF (FARMACISTI)	Il patrimonio netto è di oltre 3 miliardi, in crescita del 2,7% in un anno. Il portafoglio si concentra sul mercato obbligazionario (1,102 miliardi); il rendimento netto è -1,24%	Con 800.000 euro messi a budget nel 2022 l'Ente agisce in favore di titolari e soci di farmacie rurali (in comuni, frazioni, o centri abitati con meno di 5.000 abitanti), tutelando così il «primo presidio sanitario» locale
ENPAP (PSICOLOGI)	Le risorse ammontano a un miliardo e 981 milioni (la variazione positiva sul 2021 è di 236 milioni), con ricavi annui da 66,4 milioni (+3,3534%); più di 1,7 miliardi nel mobiliare, i rimanenti 264 milioni in immobili	Con un miliardo e 122 milioni finanziata una Sicav (Società di investimento a capitale variabile) attiva in ambito mobiliare «ad hoc» per l'Ente, «Psy Enpap», ossia «Psychology for sustainable yield Enpap», che adotta processi di impiego delle risorse eticamente sostenibili

Gli investimenti delle casse private*

ENTE PREVIDENZIALE	PATRIMONIO 2022	OPERAZIONE «CLOU»
CNPR (RAGIONIERI)	Oltre 2 miliardi e 281 milioni: circa il 67% è investito in «assets» mobiliari, il restante 33% è nell'immobiliare. Il risultato economico, a valori di mercato, è pari a -6,20% nel 2022	Tra le operazioni effettuate dalla Cassa ragionieri negli ultimi 12 mesi vi è quella che ha visto l'impiego di 50 milioni di quote di Fondi d'investimento alternativi (Fia) specializzati su infrastrutture in Italia ed Europa
ENPAB (BIOLOGI)	Patrimonio da più di 828 milioni al 31 dicembre (+5,8%), con -1,19% di rendimento netto. Il solo immobile posseduto è quello in della sede istituzionale della Cassa	Impegnati 15 milioni in campo infrastrutturale, con diversificazione delle iniziative nello scenario europeo (di cui buona parte in Italia), risultate «soddisfacenti» per sostenibilità, redditività e sostegno all'economia reale
EPPI (PERITI INDUSTRIALI)	Un miliardo e oltre 700 milioni a prezzi di mercato (+6% annuo): al netto delle imposte, il rendimento è positivo (0,56%, pari a 8,6 milioni). 580 milioni in Oicr (Organismi di investimento collettivo del risparmio)	La Cassa continua a perseguire la politica di investimento in «Esg»: complessivamente «il 46% del portafoglio ha un indicatore di sostenibilità» (il 21% dei beni amministrati, si precisa, ha un buon punteggio nel quadro del rispetto degli aspetti ambientali e climatici)
EPAP (DOTTORI AGRONOMI E FORESTALI, CHIMICI, FISICI, GEOLOGI E ATTUARI)	Un miliardo e 294 milioni (+82 milioni). Il rendimento netto, a valori di mercato, è stato negativo dell'11,42%; l'unico immobile detenuto è la sede dell'Ente, il resto rientra nel mobiliare	«La sensibilità dell'Ente e delle categorie di iscritti verso le tematiche dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile» si è espressa nella decisione di puntare sulle infrastrutture e sull'energia alternativa: 30 sono i milioni globalmente destinati ai fondi «green»
CASSA GEOMETRI	Ammonta a 2 miliardi 578,5 milioni (2 miliardi e 478 milioni l'anno prima); il risultato lordo di gestione è 10,1 milioni	70 milioni in Arpinge, la società di investimenti in infrastrutture attiva sul fronte della transizione energetica, nata nel 2014 (gli altri soci sono Inarcassa e l'Eppi)
CASSA NOTARIATO (NOTAI)	Il patrimonio netto è di oltre 1,7 miliardi (era di 1,6 l'anno prima) con un rendimento netto totale del 2,33%	Nel 2022 la Cassa ha investito soprattutto nel «private equity», con «target» geografico riferito prevalentemente al nostro Paese
ENPAPI (INFERMIERI)	966 milioni (oltre 877 nel 2021), il cui rendimento netto (con svalutazioni) è -1,27%. 22,5 milioni in immobili ed una «fetta» rilevante di fondi superiore a 790 milioni	Eos-Energy Fund II, che ha un peso dello 0,7% nel patrimonio totale della Cassa previdenziale, è un fondo con «un buon profilo «Esg» di investimento alternativo nella produzione di energia rinnovabile»

*Dati forniti dagli Enti professionali disciplinati dai Decreti legislativi 509/1994 e 103/1996



L'impegno di Hines, Fondazione Msd e (Ri)Generiamo per inclusione, ambiente, comunità Sostenibilità e welfare, il business «non egoista» genera bene per tutti (e profitto per l'azienda)

Contenere le emissioni inquinanti, favorire la nascita di nuovi posti di lavoro al di fuori del proprio business e l'inclusione di lavoratori con disabilità, ricucire la divisione fra quartieri e allineare l'accesso a servizi di qualità per tutti, co-progettare gli interventi con le comunità su cui andranno a impattare, garantire ai dipendenti un migliore equilibrio fra vita privata e lavorativa. Sono valori oggi diventati obiettivi del fare impresa, accanto a quello fondamentale: generare profitto. Una coesistenza che sfocia in una redistribuzione positiva sui territori. Se ne è parlato ieri alla Civil Week, nell'incontro «Io mi prendo cura non solo del mio business - Quando l'azienda genera bene condiviso», moderato da Nicola Saldutti, caporedattore dell'Economia al Corriere, che ha ricordato come la comunità sia il terzo pilastro dell'econo-

mia, dopo Stato e mercati. Ospiti Paola Profeta, pro-rettore per la Diversità, Inclusione e Sostenibilità dell'Università Bocconi, Mario Abbadessa, Country Head Hines Italy, Goffredo Freddi, direttore Fondazione Msd e Luca Pereño, cofondatore e amministratore di (Ri)Generiamo. «Sono decenni che si parla di responsabilità sociale di impresa. Oggi valutiamo le imprese sui tre pilastri dell'acronimo inglese "Esg", ambiente, sociale e governance. L'impatto sociale è multiplo. Molto più difficile è capire quanto viene generato, la misurazione dell'effetto» ha spiegato la prorettrice. Una cosa è chiara «per essere profittevoli nel lungo termine non puoi curare solo il tuo business, non puoi essere egoista» ha osservato Abbadessa, alla guida del colosso del real estate (7,7 miliardi di investimenti in Italia, provenienti da fondi esteri).

«Nel nostro piccolo, su cinquemila abitazioni che costruiremo a Milano, tutte in affitto, mille saranno a canoni accessibili. Alla Bocconi, su 4500 posti, 1500 sono sottocosto. A Lambrate inaugureremo palazzi con una serie di servizi, come il baby sitting». A San Siro, invece, dove Hines sta operando sull'area dell'ex Ippodromo, c'è una sinergia con Legambiente, Italia Nostra, le scuole della zona. «La rigenerazione è efficace se parte dal basso» conclude Abbadessa. «Come Gruppo Msd investiamo circa 3 miliardi di dollari in attività afferenti agli obiettivi Esg» ha aggiunto Freddi, direttore Fondazione Msd (leader nel settore farmaceutico). Importante il lavoro interno su temi come diversità, inclusione, parità di genere. «La presidente e il ceo sono donne, il 100% del board è rappresentato da donne e il 70% di assunzioni e promo-

zioni riguarda le donne». Tra i progetti promossi «Involontaria Off - L'esame» short movie che racconta il mondo del volontariato dall'interno.

Ben 195mila euro di stipendi generati. È invece il risultato di (Ri)Generiamo, società benefit nata all'interno di un percorso di responsabilità sociale di Leroy Merlin. Stipendi generati all'esterno, ad esempio ingaggiando sartorie sociali (e di prossimità) che adattano le tende di misura standard in vendita negli store del gruppo. «Così si genera meno impatto ambientale e forniamo un servizio più veloce e migliore ai clienti» ha spiegato il cofondatore Pereño. Tra i progetti di cui sono più fieri, c'è FormidAbile, che ha formato 800 persone, tra lavoratori disabili e tutor. «Oltre a creare risultati, ha creato cultura». E poi c'è la tv dei FormidAbili, gestita da giovani con la sindrome di Asperger.

Giovanna Maria Fagnani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi sono

● Hines è un gruppo attivo nel real estate fondato nel 1957, è presente in 24 Paesi. In Italia ha realizzato il complesso di Porta Nuova.

● Fondazione MSD è stata costituita nel 2004 per volontà di MSD Italia.

12

«Capire»

Gli eventi del palinsesto «Capire» che sono stati ospitati al Museo Nazionale della Scienza e Tecnologia di Milano.

460

«Vivere»

Gli eventi realizzati dalle realtà di Terzo settore di Milano e della città metropolitana durante la Civil Week.

Chi sono

● (Ri)Generiamo è una Società benefit nata per l'economia inclusiva e sostenibile nel 2020 sostenuta da Leroy Merlin Italia.

● Fondazione Capellino è nata nel 2019 quando è diventata proprietaria di Almo Nature.



ERASMUS / 2

Formarsi in Europa chance mancata per i professionisti

È aperto anche ai professionisti il programma Erasmus for young entrepreneurs, sia per formarsi in Europa che per ospitare colleghi. Ma gli scambi stentano a decollare.

Margherita Ceci — a pag. 14

Ancora pochi professionisti all'estero per imparare

Scambi europei. Aperto anche ai giovani che operano negli studi l'Erasmus degli imprenditori: come partecipare o offrirsi per ospitare un collega

A cura di

Margherita Ceci

Un win-win sia per chi parte che per chi ospita, con la possibilità di acquisire conoscenze all'estero per i primi e di sviluppare collaborazioni durature per i secondi. Il programma Erasmus per giovani imprenditori – Eye, Erasmus for young entrepreneurs –, cofinanziato dalla Commissione europea, permette scambi internazionali tra chi ha già un'attività e chi desidera aprirla. Dal suo avvio nel 2009 a oggi, ha visto 45,7mila adesioni, il 17% di queste italiane (davanti

all'Italia solo la Spagna con il 18%); eppure, la presenza dei professionisti è molto limitata, se non quasi assente.

Le motivazioni sono varie, dalla peculiarità della professione, spesso condizionata e legata al sistema normativo e burocratico locale, alla poca conoscenza tra gli studi del programma Eye e delle opportunità che questo offre. Un gap su cui la consulta giovani di Confprofessioni, con il nuovo coordinatore Daniele Noce, è decisa a lavorare: «Il nostro obiettivo – spiega – è proprio quello di creare una rete di professionisti giovani, ma anche under 40 senior, per avere una rete di interscambio sia in entrata che in uscita. Il profes-

sionista che va all'estero torna con un bagaglio esperienziale importante che può far fruttare, mentre chi ospita può innanzitutto approfittare delle conoscenze di chi arriva che magari sono complementari alle sue, e poi instaurare delle partnership, rapporti di collabora-

zione stabili con professionisti in un Paese estero».

Il programma

Per fare richiesta di partecipazione al programma non c'è un limite d'età; l'unico discrimine è il numero di anni di possesso della partita Iva, che dev'essere inferiore a tre per chi viene ospitato, e superiore per chi ospita. Lo scambio può du-

PAROLA CHIAVE

#Eye

Nato per aiutare gli aspiranti imprenditori ad acquisire competenze per avviare o gestire con successo una piccola impresa in Europa, l'Erasmus for young entrepreneurs è aperto anche ai professionisti, grazie all'equiparazione europea delle attività professionali e imprenditoriali. Un'occasione anche per chi ospita, vista la possibilità di interfacciarsi con persone dotate di conoscenze specializzate in ambiti diversi e complementari al proprio. <https://www.erasmus-entrepreneurs.eu/>

rare fino a sei mesi, con la possibilità di suddividerlo in più momenti con tappe di almeno una settimana. A sostenere i costi di viaggio e soggiorno sono i centri di contatto locale, agenzie collocate sul territorio che si occupano di fare da tramite tra il professionista ospitante e quello ospitato.

Sono proprio questi centri però, seppur fondamentali, a poter rappresentare un ostacolo alla realizzazione di uno scambio efficace. In primis, perché la distribuzione delle risorse europee da parte dei centri locali fa sì che le disponibilità di queste risorse cambi da centro a centro, sulla base del numero di richieste ricevute (si veda l'esperienza a fianco); in secondo luogo, perché la griglia di selezione delle candidature ha maglie piuttosto larghe, per permettere a

tutti di beneficiare dell'esperienza. Aspetto virtuoso che può tuttavia compromettere l'effettivo scambio di competenze tra ospitante e ospitato (non sarebbe lontana dalla realtà l'ipotesi di società ospitanti che aderiscono al programma per beneficiare di giovani stagisti, senza la reale volontà di instaurare rapporti di formazione e collaborazione). In questo modo, l'impegno per una buona riuscita dello scambio si trova tutto nelle mani di chi ospita, in base alla sua maggiore o minore considerazione delle opportunità che una vincente cooperazione può portare.

A questo si aggiungono poi le difficoltà linguistiche e conoscitive che un professionista, per via delle peculiarità del suo lavoro, affronta in un'esperienza in uno studio estero. «Fare uno scambio

di questo tipo, in entrata o in uscita, significa interfacciarsi con un'altra realtà, con burocrazia e normative di un paese diverso dal proprio - spiega Noce -. Per questo vogliamo creare un sostegno al professionista durante tutto il percorso, seguendolo dalla formazione pre-partenza al ritorno e ascoltando le sue esigenze. E poi vogliamo creare capillarità, ma per farlo serve una rete parallela di professionisti disposta a portarsi in studio un collega estero».

L'appello è insomma quello di una maggiore propensione da parte degli studi italiani consolidati ad aprirsi alle risorse internazionali, e da parte dei nuovi professionisti ad investire nelle possibilità che il programma Eye può dare, in termini di formazione e di collaborazione professionale.

F. RIPRODUZIONE RISERVATA

Le criticità: risorse non omogenee sul territorio e selezione degli host a maglie troppo larghe



PANORAMA**IL RICORSO DI CASSA FORENSE****Avvocati, al Tar lo scontro sull'esonero contributi**

Tra Cassa forense e ministeri vigilanti prosegue lo scontro sul pagamento del contributo minimo obbligatorio 2023. Due le mosse dell'ente di previdenza degli avvocati: da un lato la Cassa ha impugnato al Tar del Lazio il «no» dei Ministeri (Economia, Giustizia, Lavoro) alla sua delibera che estendeva anche al 2023 l'esonero dal pagamento del contributo integrativo minimo, già sospeso nel periodo 2018-2022. Dall'altro però ha iniziato un pressing sugli stessi enti per un ripensamento.

«Il cda di Cassa forense - si legge in una nota dell'ente - ha rivolto formale invito ai ministeri vigilanti a voler riesaminare il provvedimento con il quale questi ultimi di fatto impongono la riscossione del contributo minimo integrativo obbligatorio per l'anno 2023». Una mossa richiesta anche dall'assemblea dei delegati.

La delibera rigettata era legata alla riforma della previdenza forense prevista dal prossimo anno, ma anche questa all'esame degli stessi Ministeri. L'esonero avrebbe comportato un costo di circa 25 milioni di euro che la Cassa giudica «assolutamente compatibile con gli equilibri finanziari di lungo periodo dell'ente».

Se non interverranno fatti nuovi l'ente chiederà il versamento entro il 30 settembre 2023, di un contributo minimo pari a 770 euro.

REPUBBLICAZIONE RISERVATA**LINEE GUIDA TRIBUNALE DI MILANO****Delegati aste giudiziarie, ammessi anche i custodi**

Nuove istruzioni dal tribunale di Milano per i professionisti che vogliono iscriversi all'elenco dei delegati alle vendite giudiziarie dopo la riforma prevista dall'articolo 179-ter delle disposizioni di attuazione del codice di procedura civile.

Le linee guida del capoluogo lombardo si soffermano sia su aspetti pratici, ovvero come inviare i documenti, sia sull'interpretazione dei requisiti di accesso. Ad esempio per il requisito dei dieci incarichi in materia di esecuzione forzata negli ultimi cinque anni, il tribunale suggerisce di indicare anche i soli incarichi di custode dei beni che dunque avranno piena validità. Mentre se l'incarico è sia di custodia che di vendita vale comunque come uno solo. Il quinquennio da tenere in considerazione «si deve computare a ritroso dalla data di invio della domanda» - spiega il documento - mentre è ammesso anche «un incarico pendente nel quinquennio, sebbene conferito in data antecedente» a condizione che sia stato depositato almeno il rendiconto iniziale. La domanda va presentata cartacea con i documenti scansionati.

— V.Uv.

REPUBBLICAZIONE RISERVATA**FINANZIAMENTI FONDOPROFESSIONI****Formazione condivisa, domande dal 15 maggio**

Al via le domande di contributo per la formazione dei dipendenti degli studi, condivisa da più realtà. Dal 15 maggio e fino al 14 giugno resta aperto l'avviso 4/2023 pluriaziendale di Fondoprofessioni che consente di finanziare interventi rivolti a più studi con le stesse esigenze formative.

A disposizione ci sono 1,7 milioni di euro, suddivisi su quattro linee di intervento. Quella per l'area economico-amministrativa prevede una disponibilità di 500mila euro, quella per l'area legale 200mila euro, 100mila euro sono invece destinati all'area tecnica e 900mila euro alle imprese di altri settori. Possono presentare domanda gli studi per i propri dipendenti se applicano il Ccnl nazionale. Ma sono ammessi come uditori anche i collaboratori a partita Iva. Tra le attività formative possibili ci sono, ad esempio: il controllo di gestione, la finanza agevolata e la crisi di impresa per l'area economica; la gestione del cliente, l'informatica negli atti giudiziari e le procedure alternative di risoluzione delle controversie per gli studi legali. Il contributo per ogni singolo piano formativo sarà al massimo di 20mila euro.

— Valeria Uva

REPUBBLICAZIONE RISERVATA



DEBITI CONTRIBUTIVI, RATE FINO A 60 MESI

Per i professionisti iscritti a Casse privatizzate sarà possibile spalmare i debiti contributivi non ancora affidati in un massimo di

60 rate. Lo prevede il Ddl lavoro, varato il 1° maggio insieme al decreto, che eleva così i limiti di legge e prevede l'adeguamento successivo degli Statuti delle Casse

STEFANO PIETRAMALA



L'accesso.

Per partecipare all'Erasmus di imprenditori e professionisti occorre aver aperto partita Iva da meno di tre anni. Oltre questo periodo è possibile candidarsi come ospitanti.

Professioni 24

RESPONSABILITÀ CIVILE

Polizze, i limiti
delle clausole
di richiesta danni

Hazan e Martini — a pag. 15

Polizze claims made al test di adeguatezza

Assicurazioni. Perché le clausole siano valide occorre rispettare le esigenze di copertura degli assicurati e gli obblighi di buona fede e di informazione

**Maurizio Hazan
Filippo Martini**

Nelle polizze della responsabilità professionale le parti possono, nell'ambito della loro autonomia negoziale, prevedere l'inserimento di clausole "claims made", in cui cioè l'operatività della garanzia è correlata non al fatto che genera la responsabilità ma alla richiesta di risarcimento presentata dal danneggiato. Occorre però sempre rispettare i principi di adeguatezza del contratto alle esigenze di copertura degli assicurati, oltre che gli obblighi di buona fede e correttezza nella fase di collocamento del prodotto assicurativo. Se poi la clausola "claims made" viene ritenuta nulla in giudizio, va sostituita, se esistono, con norme imperative che l'ordinamento pone a tutela del contraente.

Sono le indicazioni che emergono dalle pronunce dei giudici, che si sono occupati a più riprese della validità delle clausole claims made, peraltro ormai stabilmente integrate nei contratti di assicurazione del-

la Rc, obbligatori per i professionisti. Si tratta di clausole che in alcuni casi sono puntualmente disciplinate dal legislatore (come per le polizze della responsabilità sanitaria), in altri rimesse alla libertà negoziale delle parti, che possono, ad esempio, estendere o restringere il periodo di efficacia temporale della garanzia, con conseguenti ricadute sul prezzo di polizza.

È in questi casi che, secondo la sentenza 22437/2018 della Cassazione a Sezioni unite, occorre valutare se il contenuto della clausola sia lecito e rispetti gli interessi concretamente perseguiti dalle parti.

Ma cosa accade se viene rilevata la nullità della clausola? La Cassazione l'ha chiarito, da ultimo, con la sentenza 9616 dell'11 marzo scorso. La vicenda riguardava la ritenuta nullità di una clausola "claims made" che regolava il regime temporale di una polizza contratta da un commercialista, limitando la copertura alle richieste danni pervenute al professionista per fatti compiuti nei soli due anni precedenti la stipula della polizza. Il giudice di merito, tenuto conto delle caratteristiche dei sinistri tipici della

responsabilità professionale (che possono dar luogo a richieste risarcitorie anche a distanza di svariati anni dalla commissione dell'errore) ha ritenuto il limite biennale poco garantista per l'assicurato e, dunque, inadeguato allo scopo pratico del contratto. Ha dunque dichiarato la nullità parziale della polizza e sostituito il regime temporale con una retroattività decennale, corrispondente alla prescrizione del diritto del terzo al risarcimento del danno.

La soluzione non convince la Cassazione, a cui propone ricorso la compagnia assicurativa. I giudici di legittimità ricordano anzitutto che la libertà negoziale delle parti non è assoluta e illimitata ma deve essere esercitata nei limiti della buona fede e della conformità ai principi del nostro ordinamento giuridico (articolo 1322 Codice civile). Così, nel dar vita a una polizza assicurativa che garantisca la responsabilità civile professionale, occorre rispettare le regole di efficacia del contratto, anche sotto il profilo della sua causa in concreto, offrendo all'assicurato una protezione assicurativa congrua e coerente con la natura della professione svolta.

la peculiarità dei termini di prescrizione della relativa responsabilità e le finalità di tutela dettate dall'ordinamento a presidio dei diritti dei clienti danneggiati.

Si tratta di principi che non possono essere sacrificati sull'altare dell'autonomia contrattuale, che non può spingersi sino a confezionare contratti privi di un "adeguato" contenuto di copertura.

Né, ribadisce la Corte, il manca-

to rispetto di tali principi nella regolazione del contratto con clausola "claims made" potrebbe essere superato con il mero adempimento, da parte dell'assicuratore, degli obblighi informativi che pure sono posti a suo carico.

Ciò posto, la Cassazione accoglie comunque il ricorso, criticando la decisione del giudice di merito nella parte in cui, dopo aver dichiarato la nullità parziale del contratto, ha ap-

plicato il meccanismo di "sostituzione" automatica (articolo 1419, comma 2, Codice civile), che però opera solo se esistono norme imperative, mentre tale non è la norma che regola la prescrizione del diritto risarcitorio. In questo caso, dunque, il giudice non avrebbe dovuto ristrutturare il contratto di sua iniziativa, ma valutare se il contratto potesse sopravvivere senza la clausola nulla o se, invece, dovesse essere travolto dalla nullità.

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

Le indicazioni dei giudici

I limiti

Il modello di assicurazione della responsabilità civile con clausole "on claims made basis" è riconducibile al tipo dell'assicurazione contro i danni, soggetto alla verifica della rispondenza ai limiti imposti dalla legge, da intendersi come l'ordinamento giuridico nella sua complessità, comprensivo delle norme di rango costituzionale e sovranazionale. L'indagine riguarda la causa concreta del contratto, investendo anche la fase precontrattuale e quella dell'attuazione del rapporto. *Cassazione, sentenza 12981 del 26 aprile 2022*

La domanda della vittima

Non è nulla la clausola claims made che fa dipendere la copertura assicurativa alla domanda del terzo danneggiato entro un termine predefinito, poiché l'atteggiarsi della richiesta del terzo, quale evento futuro, imprevisto e imprevedibile è coerente con la struttura propria del contratto di assicurazione contro i danni in cui l'operatività della copertura deve dipendere da

fatto non dell'assicurato.

Cassazione, sentenza 12908 del 22 aprile 2022

La trasformazione

Il giudice che rilevi la nullità della clausola "claims made", poiché squilibrata in favore dell'assicuratore, non può trasformarla nella clausola tradizionale "loss occurrence". Il giudice deve invece integrare il contratto ricostruendo l'effettiva volontà delle parti nel realizzare un equilibrio fra elementi differenti quali durata del contratto, calcolo del premio, sinistrosità pregressa, altre coperture. *Cassazione, ordinanza 5259 del 25 febbraio 2021*

La validità temporale

Con riguardo alle coperture assicurative sanitarie per le aziende ospedaliere (articolo 11 della legge 24/2017) deve ritenersi obbligatoria la previsione di una retroattività decennale ma non quella di una ultrattività (o postuma) alla cessazione del contratto assicurativo. *Corte d'appello di Campobasso, sentenza 188 del 17 aprile 2023*



Se si rileva la nullità dell'accordo tra le parti va sostituito solo con norme imperative a tutela del contraente

10 anni

PRESCRIZIONE

È l'ordinario termine di prescrizione del diritto al risarcimento del danno indicato dal Codice civile. A questo termine si "ancorano" spesso anche le

polizze di responsabilità civile stipulate dai professionisti. L'obiettivo è garantire sufficiente tutela dagli errori che possono emergere anche a distanza di molto tempo



«Esperienza troppo breve ma utile per il networking»



**Il professionista
G. Loveno Garofalo**

*Junior policy and project officer
per Prosafe*

«**C**on quest'esperienza ho capito che, nonostante io fossi partito per lavorare come libero professionista nell'ambito della consulenza, creando una mia piccola agenzia di advocacy e lobbying che operasse in ambiti politici europei, lavorare in quest'area come professionista è veramente difficile. Infatti oggi lavoro come dipendente. Ma a Bruxelles, che sappiamo

essere un po' una bolla. Io ci sono entrato grazie allo scambio Eye». Giuseppe Loveno Garofalo, laureato in Scienze europee internazionali a Gorizia, è partito nel 2021, a 24 anni, ospite di una società di consulenza per la policy in ambito medico. «Avrei voluto fare sei mesi – dice –, ma forse per mancanza di fondi ne ho potuti fare solo poco meno di quattro. Molti centri di contatto locale non erano proprio più disponibili, e quello che ho scelto era quello che mi permetteva di stare via per più tempo.

Ma appunto sono stati solo pochi mesi, e in così poco tempo non riesci davvero a imparare come costruire e portare avanti una piccola società. Alla fine si è trasformato in una sorta di apprendistato, comunque utile, perché sono rimasto in Belgio, ma diverso da quello che mi aspettavo di fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Partito per imparare la consulenza ho trovato lavoro da dipendente nella città che mi ha ospitato



«Progetti su misura in base alle competenze»



**L'ospitante
Paolo Franceschini**

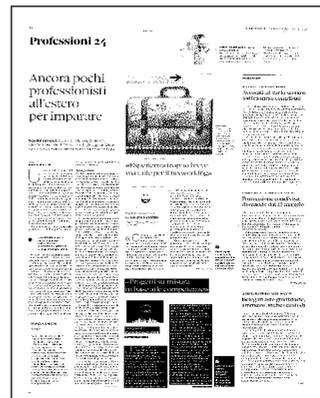
Fondatore di Idea-Re

Un giovane ingegnere russo prima, e una neolaureata spagnola ora: si sente nella voce di Paolo Franceschini – fondatore di Idea-Re, società di consulenza per Pmi e startup – tutto l'impegno che mette nel lavorare con chi arriva da lui. «Konstantin, il primo ragazzo che è venuto da me, era un ingegnere civile che voleva creare una start up nell'ambito della stampa 3D. Ci siamo sentiti, e sulla base di quelle che

erano le sue aspettative ho fatto un piano di attività e ho capito dove inserirlo. Visto il suo background, gli ho affidato la preparazione di una domanda per un bando per dei finanziamenti europei nel campo dell'edilizia, quindi il suo settore; io, nel mentre, l'ho aiutato a mettere a punto la sua start up. Siamo poi rimasti in contatto e abbiamo anche organizzato insieme un evento sui finanziamenti pubblici per le start up. Con Isabel invece, la ragazza che sto seguendo ora, ho impostato il lavoro in modo diverso, perché essendosi appena laureata in Legge voleva imparare un lavoro sul campo. Se un domani dovesse venire una persona che ha già competenze professionali ovviamente mi aspetterei una cosa diversa, una collaborazione in vista di una partnership. Lavorando molto con l'estero per me è importante avere contatti con altri Paesi».

F RIPRODUZIONE RISERVATA

**Determinante
il ruolo
del senior
che può
tener conto
di capacità
ed esigenze
dei giovani**



Intelligenza artificiale, la Ue fissa le regole e rilancia sullo sviluppo

Unione europea

Giovedì voto su obblighi
e sanzioni: tutele
per i diritti fondamentali

Le commissioni del Parlamento Ue voteranno il regolamento che disciplina l'intelligenza artificiale (l'AI Act) giovedì 11 maggio. Il via libera della plenaria dovrebbe arrivare a giugno. L'obiettivo è favorire lo sviluppo di un settore in rapida evoluzione e che coinvolge un pezzo sem-

pre più importante di economia mondiale, nel rispetto dei diritti e dei valori fondamentali dell'Unione. Gli allarmi sui rischi dell'AI crescono e, anche negli Usa, l'amministrazione Biden ha intenzione di introdurre regole e controlli. Il nuovo regolamento Ue (il primo al mondo che disciplinerà in modo complessivo l'AI e prevederà obblighi e sanzioni) non riguarderà solo i colossi del tech ma tutte le applicazioni usate dai cittadini, a prescindere da dove sono state prodotte. I tempi di operatività rischiano di essere inadeguati per una tecnologia in rapida evoluzione.

**De Cristofaro, Mazzei
e Raffiotta** — a pag. 9



Intelligenza artificiale, la Ue gioca la carta del regolamento

La disciplina. Giovedì prossimo le Commissioni Ue voteranno per imporre obblighi e sanzioni differenti in base al rischio. Tutele per i diritti fondamentali. Obiettivo sviluppo per stare al passo con Usa e Cina

Pagina a cura di
Gianluca De Cristofaro
Bianca Lucia Mazzei
Edoardo Raffiotta

Solo pochi giorni dopo che ChatGpt si è adeguata alle richieste del Garante italiano ed è tornata accessibile anche nel nostro Paese, Geoffrey Hinton, considerato il padrino dell'intelligenza artificiale si è dimesso dal suo incarico in Google per potere parlare liberamente dei rischi dell'AI.

Diffusione di documenti falsi (immagini, video, notizie), attacchi hacker sempre più sofisticati, costi ambientali, utilizzo antidemocratico dei sistemi di riconoscimento facciale. Gli allarmi si moltiplicano, ma la contropartita economica (e politica) del primato tecnologico nell'AI è enorme e lo dimostra il livello degli investimenti, che nel 2022 è stato di quasi 92 miliardi di dollari e (nonostante la frenata dello scorso anno) è cresciuto di 18 volte in dieci anni (nel 2013 era di cinque miliardi di dollari).

Cogliere le opportunità assicurando però il rispetto dei valori dell'Unione europea è l'obiettivo dell'AI Act, il regolamento europeo sull'intelligenza artificiale che dovrebbe essere approvato giovedì 11 maggio dalle Commissioni parlamentari. La deliberazione finale del Parlamento Ue arriverà a metà giugno ma per la pubblicazione sulla Gazzetta europea bisognerà aspettare fine anno.

I contenuti

Pilastro portante della nuova normativa è assicurare una tecnologia conforme ai valori dell'Unione in grado di tutelare la sicurezza, la salute e i diritti fondamentali dei cittadini Ue.

Per raggiungere questo ambizioso obiettivo l'AI Act valuta le applicazioni

intelligenti a seconda delle attività che mirano a realizzare, prevedendo, anzitutto, un divieto assoluto di quelle pratiche ritenute incompatibili con i valori europei, come il monitoraggio e la classificazione delle persone fisiche sulla base del loro comportamento sociale (*social scoring*), e le applicazioni finalizzate a distorcere materialmente il comportamento umano.

«Sui divieti ci sono ancora discussioni – dice Brando Benifei relatore del testo e capodelegazione del Pd all'europarlamento-. C'è comunque un'ampia maggioranza a sostegno sia del divieto di utilizzo di telecamere a riconoscimento biometrico negli spazi pubblici (in tempo reale e differito) sia del divieto relativo alla predictive policing, ossia ai sistemi di AI che dovrebbero aiutare ad individuare e prevenire le attività criminali attraverso l'analisi di dati complessi». «Un accordo è stato invece trovato – aggiunge Benifei – sull'inclusione della disciplina dei sistemi ad uso generale come ChatGpt». I sistemi a fini generali non hanno uno scopo determinato ed è quindi difficile classificare il livello di rischio.

Ciò che non è espressamente vietato viene regolato secondo il *risk-based approach* che modula gli obblighi di conformità sul livello di rischio (basso, medio o elevato) di lesione dei diritti fondamentali. Più alto è il rischio e maggiori sono gli oneri e le responsabilità degli autori e fruitori delle applicazioni intelligenti; e ciò non vale solo per le società tecnologiche che le sviluppano, ma anche, ad esempio, per le banche e le assicurazioni che le utilizzano.

Il raggio d'azione del regolamento è ampio: non importa infatti dove la tecnologia sia stata prodotta e sviluppata: se riguarderà un cittadino Ue, dovrà rispettare le regole europee. E, in caso di violazioni, potranno scatta-

re sanzioni fino a 30 milioni di euro o 6% del fatturato mondiale annuo (per le Pmi e le startup il 3 per cento).

Gli obblighi

Per le attività ad alto rischio (come ad esempio i sistemi utilizzati per l'assunzione o la selezione di persone fisiche) sono previste regole specifiche, tra cui: l'obbligo di creare e mantenere attivo un sistema di valutazione e gestione del rischio; una particolare attenzione sulla valutazione dei dati utilizzati sui cui si addestrano gli algoritmi; la possibilità che tali sistemi siano supervisionati da parte di persone fisiche (*human oversight*). Ma ancora, e soprattutto, obblighi di trasparenza. È questa una delle questioni più controverse e di non facile realizzazione, poiché impone, ad esempio, di fornire agli utenti/utilizzatori le caratteristiche e i limiti del sistema, inclusi lo scopo, il livello di sicurezza e i rischi per la salute e i diritti, nonché i dati di addestramento, o in generale i dati utilizzati dal sistema.

Sperimentazione e investimenti

Un altro punto cruciale è la creazione di spazi in cui le imprese siano incentivate a sperimentare nuovi sistemi di AI (*sandbox*). È, infatti, concreto il rischio che l'Ue finisca per regolamentare una tecnologia principalmente prodotta da altri.

Per evitarlo, non bastano le regole sulla sperimentazione introdotte dall'AI Act: servono anzitutto fondi. Dai numeri dell'AI Index della Stanford del 2023 emerge infatti un quadro eloquente: l'anno scorso negli Stati Uniti gli investimenti privati hanno superato i 47 miliardi di dollari, oltre il triplo di quelli cinesi (13,4) e dieci volte più dei britannici (4,3). Per non parlare della Germania (2,3) e della Francia (1,7) mentre l'Italia non è neanche entrata in classifica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le questioni più dibattute



Le definizioni

La nozione di «sistemi di intelligenza artificiale» prevista dal regolamento è molto più ampia rispetto alle alternative – come quella proposta dall'Ocse incentrata sui processi di *machine-learning* – in quanto pone l'enfasi sia sui risultati dell'intelligenza artificiale che sull'origine umana degli obiettivi che influenzano quei risultati, entrambi essenziali per l'individuazione delle responsabilità.

Si tratta di una nozione che andrà però verificata nella pratica applicativa.



L'ambiente

Affinché lo sviluppo dell'AI avvenga in modo ambientalmente sostenibile, l'ultima versione dell'AI Act, ha incluso tra i sistemi ad alto rischio le applicazioni di rilevazione delle emissioni e quelle che incidono sui beni ambientali e sulle risorse idriche. Un soggetto pubblico o privato che, ad esempio, utilizzasse un sistema di AI per gestire la propria rete idrica, sarebbe obbligato a rispettare tutti gli obblighi previsti per le attività ad alto rischio.



L'identificazione biometrica

Uno dei punti ancora discussi è il divieto delle attività di identificazione biometrica e di *face recognition* per attività di contrasto, sia in tempo reale che in un momento successivo. Negli ultimi emendamenti, l'uso di dati biometrici per categorizzare le persone e inferire dati sensibili rientrerebbe nelle attività proibite, fatti salvi i sistemi di riconoscimento biometrico cosiddetti "uno a uno" al fine di verificare l'identità dell'utente per l'accesso a specifici servizi.



Le responsabilità

L'ultima versione dell'AI Act regola anche i sistemi di AI a uso generale (come ChatGpt) e la loro integrazione in altre applicazioni (ad esempio un'applicazione di un Comune che usa ChatGpt per rispondere ai cittadini). Alcuni obblighi, fra cui creare e mantenere un sistema di risk management, documentare lo sviluppo del sistema ed il suo funzionamento, prevedere la supervisione di persone fisiche, riguarderanno non solo chi ha creato il sistema, ma anche a chi lo ha integrato.



Le discriminazioni

L'AI può determinare rischi di discriminazione di genere (o di altro tipo), già riscontrati nell'utilizzo di algoritmi elementari e sottolineati dal Report dell'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere del 2022. Per contrastare ogni forma di discriminazione l'AI Act non solo introduce espressi divieti, ma soprattutto obbliga gli sviluppatori di sistemi di intelligenza artificiale a utilizzare set di dati la cui conformità con il divieto di discriminazioni sia stato preventivamente accertato.

91,9
I miliardi investiti

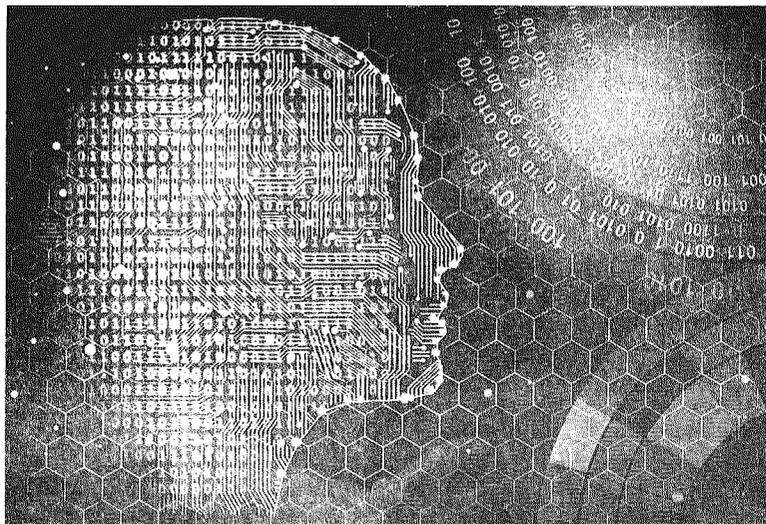
Le risorse private
Nel 2022 sono stati investiti 91,9 miliardi, in discesa del 26,7% sul 2021 (HAI Stanford University)

35
I sistemi

Di apprendimento automatico
Creati nel 2022: 32 da privati e solo tre da università (HAI Stanford University)

100
I milioni di utenti

La platea di ChatGpt e Bing
Entrambe le applicazioni hanno raggiunto in pochi mesi i 100 milioni di utenti attivi



Medicina, gestione dati e finanza.

Sono i campi con il maggior volume di investimenti privati: 6,1 miliardi di dollari per la medicina, 5,9 per il controllo dati e 5,5 per il Fintech (dati 2022)



Divieto assoluto del monitoraggio e della classificazione delle persone in base ai comportamenti sociali

Detrazione del 110% in dieci anni: importo fuori dal modello 2023

Il caso operativo

Il recupero «lungo» scatta a partire dal 730 e da Redditi inviati l'anno prossimo

Paola Aglietta

Nel 2022 un privato esegue un intervento di efficientamento energetico superbonus sul proprio immobile unifamiliare: isolamento termico ("trainante"), acquisto e posa di finestre e infissi ("trainati"). Esegue inoltre un intervento per la riduzione del rischio sismico, con i requisiti per accedere al super-sismabonus.

1. La possibilità normativa

A seguito inserimento all'interno dell'articolo 119 del Dl 34/2020 del nuovo comma 8-quinquies, da parte del Dl 11/2023, per le spese sostenute dal 1° gennaio al 31 dicembre 2022 la detrazione può essere ripartita, su opzione del contribuente, in dieci quote annuali di pari importo a partire dal periodo d'imposta 2023.

L'opzione è irrevocabile e viene esercitata nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta 2023, a condizione che la rata di detrazione relativa al periodo d'imposta 2022 non sia stata indicata nella relativa dichiarazione dei redditi.

2. Le modalità di fruizione

In relazione alle spese sostenute dal 1° gennaio al 31 dicembre 2022, il contribuente può dunque, in alternativa:

- fruire della detrazione in 4 quote annuali di pari importo, a partire dalla dichiarazione dei redditi da presentare nel 2023 per l'anno di imposta 2022;
- fruire della detrazione in 10 quote annuali di pari importo, a partire dalla

dichiarazione dei redditi da presentare nel 2024 per l'anno di imposta 2023.

3. La verifica della capienza

Il recupero del beneficio avviene entro i limiti di capienza dell'imposta annua derivante dalla dichiarazione dei redditi: nell'esempio proposto, il contribuente persona fisica verifica la capienza dell'imposta lorda nel rigo RN5 della propria dichiarazione (modello Redditi) e, dopo aver constatato che, tenendo conto di tutte le detrazioni spettanti, non ha sufficiente "capienza" per assorbire le detrazioni superbonus relative alle spese 2022, decide di avvalersi della possibilità di fruire della detrazione in 10 quote annuali di pari importo, a partire dall'anno d'imposta 2023 (modello dichiarativo presentato nel 2024).

4. Mancata indicazione nel modello 2023

La rata di detrazione relativa al periodo d'imposta 2022 non deve essere indicata nella relativa dichiarazione dei redditi (modello 730/2023 o modello Redditi 2023).

Particolare attenzione va posta alla gestione della dichiarazione precompilata 2023, perché l'ammontare delle spese sostenute nel 2022 potrà apparire:

- nel prospetto informativo (se si tratta di spese sostenute dal singolo contribuente, come nel nostro caso), e non va inserito nel modello;
- direttamente nel modello (se si tratta di spese condominiali), e in questo caso va eliminato dal modello.

5. Indicazione nel modello 2024

La detrazione potrà essere ripartita in dieci quote annuali di pari importo a partire dal periodo d'imposta 2023 e pertanto, il privato indicherà la prima delle dieci rate nel quadro RP del modello Redditi 2024 o nel quadro E del modello 730/2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329